

# Linee guida essenziali per la stesura di una tesi di laurea in Storia contemporanea

**Antonio Bonatesta**

Dipartimento di Ricerca e innovazione umanistica (DIRIUM)

Università degli studi di Bari “Aldo Moro”

*Insegnamenti di Storia contemporanea e Storia dell'Italia contemporanea*

## 1. Finalità di queste linee guida

L'obiettivo di questo testo è di affrontare i principali equivoci e i più ricorrenti problemi che solitamente emergono nel percorso di preparazione di una tesi in Storia contemporanea, ciò al fine di risparmiare tempo agli studenti e al docente e migliorare lo standard formale delle tesi.

La qualità dell'elaborato non deriva dalla forma, eppure il rigore formale è il primo requisito per la credibilità del vostro percorso.

## 2. Che cos'è e cosa non è una tesi in Storia contemporanea

Nel chiedere l'assegnazione di una tesi in Storia contemporanea è bene, prima di ogni cosa, avere ben chiari i confini scientifico-metodologici della disciplina. L'elemento centrale è dato dalla **dimensione diacronica**, cioè dallo **studio critico di vicende e processi del passato** in tutte le loro forme, retto da:

- **metodologie specifiche** (come un buon uso dei concetti di causa-effetto, spazio-tempo, continuità-discontinuità, della periodizzazione, della comparazione, dell'analogia, ecc.)
- un **apparato storiografico**
- un **corredo di fonti d'archivio**.

Ne deriva che ogni suggestione, **specie se relativa a fatti e questioni recenti**, deve possibilmente essere filtrata attraverso questi tre presupposti, altrimenti si rischia di presentarsi al docente con idee confuse e argomenti di impianto di volta in volta sociologico, filosofico, mediologico ecc., cioè di discipline diverse dagli studi storici.

In definitiva, usando le parole di Reinhart Koselleck (*Futuro passato: per una semantica dei tempi storici*, 1986), una tesi in storia interroga il nesso passato-presente-futuro come nesso tra “spazio di esperienza” e “orizzonte di aspettativa”.

## 3. Scadenze da tenere presenti e tipologia di tesi: “compilativa” o “sperimentale”

La tesi va chiesta con **adeguato anticipo**, almeno sei mesi prima della prevista scadenza della fine del corso di studi. Fissate un **calendario del lavoro** col vostro relatore e cercate di rispettarlo. Non inondate la sua casella di mail, e pensate che togliete tempo e spazio ad altri studenti e ad altre attività. Mandate regolarmente notizie sullo sviluppo del lavoro, e ogni tanto andate a ricevimento. Scompare per mesi e poi attendersi calorosi benvenuti non è buona regola.

È bene tenere a mente la differenza tra una **tesi compilativa** e una a carattere **sperimentale**. Entrambe sono adeguate allo scopo, cioè affrontare brillantemente la discussione di laurea, tuttavia:

- temi ambiziosi possono richiedere anche più tempo e sono sconsigliati per le tesi triennali, per cui è preferibile evitare approcci mirabolanti o fantasiosi e concentrarsi su **lavori compilativi** in ambiti già ampiamente praticati dalla storiografia, su cui cioè esiste un buon numero di contributi (monografie, saggi, articoli) da poter assumere come base di partenza. Diversamente, si rischierà di incontrare difficoltà nel reperimento dei testi e non si saprà dove andare a parare. I vostri manuali, spesso, presentano alla fine di ogni capitolo o di ogni unità delle appendici storiografiche, elenchi spesso ragionati di opere che possono darvi una grossa mano nell'orientarvi.
- le **tesi sperimentali**, cioè basate sull'utilizzo, oltre della storiografia, anche di fonti d'archivio in tutte le loro forme (tradizionali, digitali o digitalizzate), sono apprezzate ma generalmente più adeguate al livello specialistico. Pertanto, si dovrà fare un'attenta valutazione assieme al docente prima di optare per una o per l'altra forma.

#### 4. La scelta dell'argomento

Si tratta di una scelta molto importante, che dipende molto dagli stimoli e dalle curiosità emerse nel corso dell'insegnamento e degli studi curricolari. Ciò nondimeno, si consiglia di attenersi a proposte realistiche e soprattutto riferite all'ambito di interessi specifici del proprio corso di laurea.

Per gli insegnamenti del **DAMS**, a mero titolo esemplificativo:

- la storia delle subculture musicali giovanili nel corso della seconda metà del Novecento e dei primi Duemila (reggae, punk, hip hop, ecc.), anche attraverso l'analisi di fanzine, video-musicali, filmografie, correnti e contesti urbani del graffiti-writing, ecc.
- la storia dei mezzi di comunicazione di massa novecenteschi, specie quelli audiovisivi, come radiotelevisione, fumetti, cinema, attraverso un'adeguata analisi storica di singole personalità o correnti culturali, emittenti, programmi, singole serie, ecc.
- la storia della stampa periodica e quotidiana, attraverso l'analisi di testate, giornalisti e giornaliste, ecc.

Per gli insegnamenti della specialistica in **Scienze storiche**, è meglio che gli argomenti aderiscano al corso monografico.

#### 5. Struttura della tesi

Provate sin dall'inizio a tracciare delle ipotesi sulla struttura della tesi. Un **indice** è uno strumento fondamentale di ausilio, da discutere col relatore. Lo butterete, lo rifarete più volte, vi servirà da riferimento comunque.

La forma va curata, si deve scrivere in un **buon italiano**. Non basta non fare errori grammaticali, la sintassi deve essere padroneggiata, l'uso dei tempi e dei modi verbali deve essere appropriato, specialmente in storia dove vanno distinte le dimensioni del passato dai commenti successivi e odierni. Il linguaggio specialistico deve essere controllato e padroneggiato.

Una buona tesi in storia riflette sulle **categorie interpretative** oltre che sui **fatti** e sui **documenti**. La scrittura migliora quanto più si scrive. Scrivete sempre, sin dall'inizio della tesi. E leggete, magari letteratura oltre ai grandi storici che sono a volte grandi scrittori. Per certezza, non consegnate i vostri scritti senza averli prima fatti leggere a qualche amico o collega. Il tempo dei docenti costa allo Stato italiano: cercate di impiegarlo per alzare le vostre competenze, non per correggere la scrittura. E cercate di non fare brutte figure, ne risentirebbe anche il giudizio sul merito del lavoro.

## 6. Correttezza e rigore

**La tesi è dello studente.** Il docente lo accompagna nel percorso, può proporre un tema o bocciare una proposta, ma la responsabilità ultima della tesi è dello studente. Si deve mostrare di essere capaci di lavorare in proprio. Non è necessario essere originali. Una rassegna di lavori altrui, una discussione di studi già compiuti può bastare, a patto che la si elabori personalmente e soprattutto ci si ponga in modo corretto e rigoroso dinanzi ai testi, alle fonti, alla storiografia, alle immagini che utilizzate.

**Tutti gli elaborati, prima dell'approvazione su BiblioTela, saranno passati al vaglio di programmi antiplagio:** citare e parafrasare va bene, il copia-incolla brutale celando la fonte no!

Le **citazioni** devono essere accurate, le proprie fonti vanno sempre menzionate. Non ci sono vere differenze tra testi scritti, a stampa o digitali, ma cambiano le modalità di citazione. I brani citati vanno tra “..” o tra «...», se sono estesi vanno inseriti in un corpo inferiore per distinguerli dal testo di vostra mano e si deve indicare puntualmente la fonte e la pagina. Le note bibliografiche vanno tendenzialmente a piè pagina, i programmi di videoscrittura hanno funzioni apposite che creano automaticamente le note numerate. Dopo ogni nota ci vuole un punto.

Alla fine della tesi è necessario includere una **bibliografia** e/o una **sitografia**.

## 7. Formattazione e citazioni

- Per la formattazione: come standard usare corpo 12 per il testo, 13-14 per i titoli, 10 per le note, il carattere Times New Roman o Arial o Cambria, 1.5 di interlinea e 3.00 di margine. Esistono centinaia di standard citazionali. Sceglierne uno e siate coerenti con quello, preferibilmente adottate uno standard esteso nei riferimenti, con indicazioni dettagliate degli autori e dei titoli, editore, luogo e anno di pubblicazione. Non dimenticatevi la punteggiatura e gli stili nei riferimenti bibliografici.
  - Per la formattazione potete avvalervi di qualche guida online di altri atenei, ad es. <https://elearning.unipd.it/scienzeumane/mod/book/view.php?id=26099&chapterid=1634> (link attivo al 21 febbraio 2021).
  - Per la citazione dei testi a stampa e digitali possono essere utilizzate le regole suggerite dall'AIB, <https://www.aib.it/pubblicazioni/libri/norme-redazionali-citazioni/>.
- La bibliografia – come la sitografia – è un prodotto della ricerca. Non aspettatevi che il docente vi dia tutte le indicazioni. Si tratta di un pezzo importante del vostro percorso di studi. La tesi è una occasione per imparare a fare ricerca in autonomia. Andate quindi in biblioteca e fatevi aiutare dai bibliotecari, sono lì per quello. Non limitatevi ai libri, usate le opere generali, enciclopedie dizionari storie generali e altro, e le riviste specialistiche. Se avete bisogno di consigli, dopo aver svolto le vostre indagini, rivolgetevi pure al docente.

## 8. Quanto deve essere corposa la mia tesi?

Non esistono regole rigide sulla dimensione delle tesi, tranne il buon senso e le indicazioni dei regolamenti dei corsi di laurea. La sintesi è un pregio. Per le tesi triennali l'invito è di restare attorno alle cinquanta (50) pagine.

Abbiate la modestia di pensare che per arrivare alla versione finale ci possono volere due o tre stesure.

Per le tesi magistrali si attende una trattazione in genere più vasta e approfondita e si intende come standard minimo cento (100) pagine. Anche in questo caso lo standard va adattato all'argomento e alle singole circostanze.

1. La tesi va consegnata al relatore un mese prima della seduta. Meglio è concordare una consegna parziale per capitoli in corso d'opera (cfr. punto 10). Cercate di non consegnare la versione finale senza prima aver avvertito il relatore. Se avrete lavorato bene, la consegna finale non vi creerà patemi.

2. Per istruzioni più articolate su come organizzare il lavoro di indagine, la stesura e l'apparato critico si suggerisce la lettura di qualche testo introduttivo, sia il vecchio saggio di U. Eco, *Come si fa una tesi di laurea*, Milano, Bompiani, 1977 (ormai esaurito, ma più volte riedito e utilizzato da intere generazioni) sia il testo più specifico di Costanza Di Ciommo, *Guida alla tesi di laurea in storia*, Venezia, Ca' Foscari, 2017, <https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-139-3/978-88-6969-139-3.pdf> Link attivo al 18 febbraio 2021.